N.

IL SOCIALISTA

Periodico Irreligioso, Antipatriottico

REDATTO DA LAVORATORI

Nè Dio nè padrone.

Parlate di Libertà? Chi è povero é schiavo.

Per il giornale, rivolgersi: calle Incas N° 98 N° 1

Montevideo, li 18 Agosto 1889.

Il nostro programma

Fiduciosi del pronto trionfo dei nostri ideali; sicuri di essere al prologo di grandi avvenimenti, pei quali la societá; scossa nelle sue attuali basi, si trasformerá radicalmente; colla preconcetta intenzione di giovare alla causa comune, rompiamo il silenzio, e ci accingiamo, previa la pubblicazione di questo foglietto, ad esporre ai nostri compagni di catena, le cause tutte che hanno generato e generano tuttavia la nostra degradante posizione.

Nel corso di nostre pubblicazioni, rileveremo con chiara logica, l'assurditá esiziale, dei preconcetti di cui sono tuttora imbevuti molti dei nostri compagni di schiavitú, per i quali sono attendibili le affermazioni di certi demagoghi i quali strombazzano ai quattro venti che l'emancipazione dei lavoratori deve ripetersi dalle riforme Legislative.

Refrattarii alla educazione Borghese-Religiosa volgarizzeremo il mistero di cui si é circondata la religione; e rialzandone il mistico velo ne faremo conoscere tutte le lordure; e coi dovuti confronti proveremo, quale patente analogia esista fra le cruenti classi dominatrici dei tempi andati e la *buona, giusta e umanitaria Borghesia attuale.*

Se per il momento la camiccia di nesso, ci arringhia e ci impedisce ogni e qualsiasi movimento, e per quanto ci si senta stanchi dall'eterno ruzzolar del sasso di Sisifo, pur nonostante ci sentiamo Uomini e come tali rivendicar vogliamo i diritti acquisiti dalla spece a cui apparteniamo, e chiediamo a voce alta il diritto di assiderci al banchetto sociale e di usufruire di quel benessere che é il retaggio lasciatoci dai nostri comuni padri.

Per quanto inadatto sia l'ambiente sociale, ove intendiamo di propagare i sani e giusti principi del del Socialismo anarchico, sentiamo di fare opera buona ed utile, visto, che nonostante lo strambazzo che si fá intorno alla tanto decantata ricchezza di questo paese, il disagio si fá strada, e su vasta scala, fra le classi non abbienti.

Preconizzando pronta la presenza in questi paesi, della quistione sociale, non crediamo di cadere in errore, desumendo tale fenomeno dal vertiginoso accentrarsi della ricchezza naturale e artifiziosa, da cui ne emergerá lo spostamento dei piú, i quali alla loro volta si accorgeranno che le istituzioni sociali non corrispondono alla esigenza dei tempi. — Ed ancora qui fará capolino la quistione sociale che prontamente accentuandosi passerá dallo stato embrionale al suo stadio piú acuto.

Senza atteggiarsi a proffeti, sentiamo d'essere al principio della fine, ed evocando gli asserti delle grandi intelligenze, riconosciamo con loro che nonostante la repugnanza con cui molti lavoratori ricevono le idee nuove, verranno trascinati dalla forza stessa degli avvenimenti e coinvolti nel movimento, generale contribuir dovranno al trionfo completo delle nostre idee.

A darsi ragione basta dare uno sguardo alla triste condizione dei lavoratori; e se per il momento la tacita sanzione nostra alle presenti Istituzioni rende saldi i diritti degli abbienti, questo non prova meno peró, che tutti quanti sentiamo la necessitá di conquistare quella egua-guaglianza di fatto che é arra all'avvento di quella perfezione cui é suscettibile l'essere pensante.

La Redazione.

Anarchia e scienza

Nessun movimento cellulare é pessibile, senza uno stimolo.

Ecco un principio elementare d' istologia. Né le cellule cerebrali si sottragano a questa legge organica. Il pensiero dunque é *motivato,* la volontá non é libera. Ecco un altro principio di spicologia positiva, consono a quello istologico.

Bürhner dice: "L' uomo como essere fisico ed inteligente é l' opera della natura. Da ció seguita che non solo il suo essere, ma tutte le sue azioni, la sua volontá, il suo pensiero, i suoi sentimenti sono fatalmente sottoposti alle medesime leggi che regolano l' universo. Solo un' osservazione superficiale limitata del' essere umano puó ammettere che le azioni dei popoli e degl' individui sono il resultato di un arbitrio assolutamente libero e consapevole di sé medesimo; al contrario uno studio piú profondo ci fá vedere che l' individuo si trova in un rapporto talmente intimo e necesario con la natura, che il libero arbitrio e la spontaneátá reppresentano uua sfera molto secondaria nelle sue azioni; questo studio ci mostra che tutti i fenomeni, che finora si sono attribuiti all' azzardo ed al libero arbitrio son retti da leggi determinate.

La libertá umana della quale tutti gli uomini si vantano, dice Spinoza, non é que la coscienza della loro voluntá e l' ignoranza delle cause che la determinano.„

. . . . "La conoscenza che noi abbiamo di quete leggi non sono piú il

risultato della teoria; son provati dai fatti numerosi ed é principalmente alla statistica che noi le dobbiamo.

....L' uomo é sottoposto alla medesima legge alla quale sottostanno le piante egli animali e questa legge si mansfesta, come abbiamo veduto, in tratti caratteristici nel mondo primordiale. Ció che appellasi libero arbitrio, dice Cotta, non é che il risultato dei motivi piú forti.„

E Melescott scrive: " La materia governa l' uomo; iala volontá é l' espressione necessaria di uno stato del cervello prodotta da influenze esteriori. Non ci ha volere libero, non ci ha fatto della volontá, che sia indipendente da influenze, che ad ogni momento determinano l'uomo e pongono anche intorno ai piú potenti i limiti, che essi non possono superare.„

Quí nella nostra testa, volendo o no, si svolge un processo tutto affatto materiale, il *pensiero*, ecco il gran fatto! Ma se esso é un fenomeno delle vita mareriale del cervello, é avvinto nei medesimi ceppi della necessitá, che sringono quest' ultimo, ed i processi del pensiero debbono accadere con un ordine determinato. Tutto ció non sonoche semplici principi scientifici.

Se la nostra volontá é influenzata da motivi indipendenti da noi, se noi non siamo liberi di volere, noi siamo irresponsabili, il diritto penale é un assurdo, il governo é impossibile senza di esso. Dunque o diritto penale e governo, negando la scienza, o la scienza negando diritto penale e governo.

Noi non siamo liberi di volere, noi non siamo responsabili, il diritto penale non ha base scientifica. Le azioni delittuose sono causate da motivi esteriori all'individuo. Punendosi il delitto si punisce l'effetto, rimanendo intatte le cause. E' questo al contrario, che bisogna rimuovere. Dice Quetelet:

" L'esperienza dimostra con tutta l'evidenza possibile, quest'opinione che puó parere paradossale dapprima, *che é la societá he prepara lis delitto e che il colperole non é che l'istrumento che l'esegue.*"

E dallo scienziato passando al sommo letterato Ugo Poscolo, leggiamo:

" Ahi! Societá! E se non vi fossero leggi potettrici di coloro che per arricchire col sudore e col pianto dei propri cittadini li sospingono al bisogno ed al delitto, sarebbero poi sí necessarie le prigioni edi carnefici?

" I governi impongone giustizia, ma potrebbero eglino imporla, se per regnare non l'avessero prima violata? Chi ha derubate per ambizione le intere province, manda solennemente alle forche chí per fame invola del pane. Onde quando la forza ha rotti tutti gli altrui dritti, per serbarli poscia a sé stessa inganna i mortali con le apparenze del giusto, finche un'altra forza non la distrugga."

Nella societá presente bisogna trovare le cause delittuose, e perché il dilitto sia distrutto fá d'uopo radicalmente cambiare le basi sociali, l'ambiente, che determina il delitto.

In nome della scienza dunque non dritto penale, non governo; ma anarchia.

Ecco la brutta parola, *la bête noire* della borghesia!

Vogliamo dunque il disordine, il caos, volenho l'anarchia?

L' obbiezione vecchia, ma sempre ripetata pecca d' ignoronza e di mala fede insieme. Aanarchia, non significa né ordine, né disordine. I Borghesi, che hanno riscaldato tanti anni i panchi della scuola, pur dovrebbero sapére che *a-n-archia* viene dal greco e significa semplicemente *non-governo* (alfa privatiya, il *n* é eufonico ed *archia* governo.) Ora dovrebbero dimostrarci, quando col governo ci é stato mai ordine.

Che se per ordine s' intende il risultato forzato, non libero di un organamento sociale, basato sulla forza brutale — esercito, polizia, magistratura — Se per ordine s' intende il lusso e la miseria, il matrimonio e la prostituzione, la carneficina, la guerra, la morte per fame, la pellagra, l'abrutimento, il delitto — se per ordine s' intende tutto ció, noi ci onoriamo di volere il contrario, lo si chiami pure disordine, purché apporti la distruzione delle infamie sociali, purché con esso noi saremo tutti liberi, tutti eguali, tutti fratelli, perche tutti lavoratori.

In omaggio alla scienza, per sentimento umanitario, chi vuole essere libero, chi ama la veritá, chi ha cuore, sará contra il governo a favore dell' anarchia.

Perché, nel finire lo ripetiamo, la la scienla negandoci l' arbitrio libero, la responsabilitá umana, cessa d' avere una base scientifica il dritto penale ed il governo, (come prima la chiesa) risulta un' opposizione alla scienza ed é destincto a spariro.

Povertá e Ricchezza

Una delle cause che contribuisce alla permanenza della miseria, é l'assurda credenza di molti poveri di spirito, i quali, se li sentiamo parlare non sanno dir altro che: " se i ricchi non dessero lavoro, i poveri non avrebbero di che vivere." " Che tutti non possiamo essere eguali " ed altre infinite bestialitá che non si finirebbe mai se tutte si dovessero enumerare.

I gaudenti e i preti, quando le sentono pronunziare se ne ridono sotto i baffi con un piacere ineffabile, vedendo, quanto é semplice, bello ed abbondante il frutto delle loro massime; che non perdono mai occasione di propagare con tutta la maggior cura.

Quando i piagnoni invece con un poco di criterio pensassero, vedrebbero in opposto a quello che dicono che cosí come madre natura ci fa tutti eguali nella nascita e nella morte, ci ah fatto anche eguali per il sostentamento della vita, e che la miseria esiste perché regna nelle masse la ignoranza cieca e brutale che le spinge a contrariarsi in sé stesse, e odiarsi, invece di unirsi in un solo vincolo per abbattere l'idolo che le fa languire sotto un giogo che d'un colpo solo resterebbe spezzato.

In fatti se gli operai agricoli, i quali, alacremente lavorano a l'intemperie sotto la sferza del sole, per raccogliere le sostanze alimentarie, se ne restassero solo sei mesi in isciopero, i ricchi se non volessero crepar di fame bisognerebbe che andassero di per sé ad esseguire quei pesantissimi e disagevoli lavori; poiché l'oro, l'argento, le perle, e diamanti e tutti i tesori estorti ai gonzi, per nulla gli servirebbero. Dunque non sono i ricchi

che mantengone i poveri, ma bensí questi son tant'ottusi che ingrossano e sostengono nell'aggiatezza, nella dovizia e nell'opulenza quelli, per restarsene pazientemente nella piú squallida indigenza; e in questa stanno quieti e pacifici, perché gli fanno credere che Dio vuol cosí.

In vece, la luce de la ragione, la vera giustizia, la sana morale, o, quando non fosse altro, il solo buon senso, vi grida nel fondo della coscienza e vi dice: operai di tutti i rami, agricoli, meccanici, industriali e scientifici, non conoscente ancora, che un Dio, i *benestanti*, lo hanno inventato e posto in uso in tutte le religioni per servirsene da torpediniere e da burattino onde poter a man salva goder di tutte le dovizie, dolcezze e delizie con i sudori e le fatiche vostre.

Se la dignitá virile avesse un'eco nel cuore, solo che in una decima parte dei lavoratori materiali; dal momento che il tutto appartiene a tutti coloro que lo producono, e in proporzione ai bisogni di ciascheduno le particolari possess oni apparterrebbero a tutti i lavoratori che le produssero.

Ma verrá il principio de la fine di una societá decrepita, di violenze, di turpitudini, d'infamie e di rapine.

Chiaro risulta dunque in opposizione alle credenze degli agnelli e dei lupi, che, al giudizio finale lo splendore dell'uguaglianza di fatto ed i diritto illuminerá tutti.

Mezzi e fini

Non crediamo necessario citare nomi autorevoli come Gervinus (Introduzione alla Storia del XIX secolo) Ferrari (Ragioni di Stato) per provare che una Rivoluzione in Europa é fatalmente ineviabile. Gli avvenimenti di questi ultimi anni stanno la per provare la veritá dei nostri detti.

Gli scioperi le dimostrazioni coi relativi gridi sovversivi, il sacchegriamento dei negozzi, siano stati essi consumati da contadini o da operai; e la analogia che si riscontra in questi atti avvenuti nei diversi Paese ó nazioni, ove tali fenomeni producons si, dimostrino in modo incontestabile, che i lavoratori tutti sono sulla vía delle loro rivendicazioni: ripudiando Patria, Suffragio Universale e tutti gli altri palliativi prepostoti dalla Borghesía.

L'idea sociale ha fatto breccia nel cervello del popolo, e disilluso rigette lungi da se ogni promessa a programma politico, vengono essi emanati da monarchici o da repubblicani piú o meno radicali.

L'idea sociale ha penetrato nei tuguri dei póveri, é questi oblagliati dal nuovo astro che sorge, e assetati di giustizia, emetonno un grido di gioia all' approssimarsi della Rivoluzione.

Il Comunismo Anarchico ha fatto strada, e penetrando finalmente nel cuore e nella mente del proletariato, lo spinge verso quella meta indicatogli da molti pensatori, é per la cuale tante inteligenze si sono sacrificate e tanto sangue si é versato.

Sí! La rivoluzione sociale ha i suoi martirie la litenie loro é piú lunghe, di quella dei santi del Cristianesimo.

I detentori della forza pubblica, sanno che le nostre idee van guadagnando terreno, ed impotenti ad arrestarne il corso, si danno alla repressione piú violenta — ne volete una prova? — I contadini della Lombardia si mettono in sciopero per reclamare un tenue aumento di salario, non si trovano piú dinanzi al bastone *dell'abborrito Tedesco:* ma bensí dinanzi ai fucili del *paterno governo regnando il figlio del padre della Patria e della graziosa Regina.*

E ben sia e gaudenti; terremo ricordo dell'esempio che ci date, per ricovvenirsene nel giorno del redde rationem che il cuore ci addita vicino.

Come il medico a cui viene affidata la cura di un ammalato, intento solo allo scopo che si é prefisso, cioé, alla guarigione dell'infermo ed al trionfo della scienza cui si é dedicato, non sente pietá dei dolori cui soggetta il soffrente: e coi ferri alla mano taglia nel vivo delle carni estirpandone tutto il marcio che potrebbe nuocere alla guarigione del paziente.

Cosí, comparando al nostro ammalato, la societá presente, riconosciamo la neccessitá di un gran medico (il popolo) che, si assuma di mondaria da tutto il marciume, da tutta la gramiglia, e piante parassite che potessero ostacolare l'avvenimento dell'anarchia, fine unico a cui devono convergere gli sforzi del Proletariato.

La causa della caduta, stą tutta nella moderazione dei capi, che troppo imbevuti di pregiudizi governamentali; e volendo prima di tutto salvare il loro onore, trascurando gli interessi del popolo, dettero tempo ai reazionari di organizzare le sconfiatte legioni Napoleoniche. I Comunardi rispettarono uomini e cose ed i Versagliesi risposero a queste loro inefficaci velleitá, colla fucilazione di 30 mila Parigini; e ció dopo la lotta e a sangue freddo.

Il modo concui i governi reprimono le manifestazioni popolari sono piú che sufficenti per giustificare il presente motto, inalzato da noi all al terza di un dovere da compiere: Occhio per occhio dente per dente.

Oh! desiato giorno delle rivendicazioni delle plebi, affretta la tua marcia, che le repressioni, l'esperienza e la scienza ci insegnano a ben riceverti.

Compagni di Miseria

Allo avvicinarsi dei grandi avvenimenti che si vanno preparando nella vecchia Europa, cessate di essere cosi vilmente indifferenti, come lo foste finora, alle cruenti lotte che vanno sostenendo giornalmente i vostri fratelli di lavoro, fate anzi tutto di bandire dalla vostra mente l'idea del Patriotismo; questo mostruoso preguidizio inumano pel quale siete continuamente sfruttati.

Che la speranza rianimi i vostri cuori e che la vostra dignitá si rialzi, perché presto, domani forse, scoppiará la terribile rivoluzione sociale per la quale sará posto termine alla vostra condizione di *forzati*, sopprimendo per intiero lo sfruttamento dell' Uomo per l' Uomo.

Giá si producano i segni precursori del sollevamento generale dei disgraziati contro i loro cornefici: digiá in tutta parte gli sfruttati si agitano. La loro agitazione ha qualche volta un curattore pacifico e legale; in questo caso non riescono che a fare il ginoio di qualche politicante.

(Ma sovente i lavoratori fanno sentire la loro collera e agiscono senza dare ascolto alle facezie du venduti alla legge. E al disopra delle chiacchere del giornalismo: al disopra degli apelli patriottici e le minacce dei governi, si sentono romoreggiare miglioni di scamiciatí, di morti di fame e di disgraziati schiavi del capitale.

D'un modo piú o meno chiaro tutti intendono rivendicare i loro diritti: che vogliano poco o molto, tutti í lavoratori riconosco di essere derubati, sfruttati ed affamati da quelli che tengono in mano la ricchezza sociale.

Tutti sentono di essere uomini e non macchine e bestie.

Tutti voglinoo giustizia!

Da questo, ne derivano de gli scioperi le vendette e le ribellioni

ma siccome giustizia non si fa ne sola ne per la cooperazione del santo spirito, i lavoratori sentono di essere obbligati a farla da loro stessi.

Noi veniamo adunque con questo manifesto a salutare i ribelli di ogni paese, che provano col fatto in faccia al vecchio mondo, che non esistono piú frontiere, per noi proletari; eche la patria non e altro che il sacco degli scudi dei nostri sfruttatori.

Salute agli operai di Pittsbourg, Kazan, Benevento, Parigi, Monceau lesmine Decazeville, Charleroi-Vienna, Londra, Leicester, Alcoy, Xerés, Chicago, Amsterdam, Liegi, e di mille altri paesi del mondo intiero; salute a tutti questi lavoratori ribellatisi, che da dopo della disfatta della Comune, hanno affrontato le fucilate dei loro fratelli abbrutiti dal militarismo.

Salute ad essi che hanno lottato per la causa umanitaria, che si sono saputi levare dinanzi ai loro sfruttatori mostrandoli che non sono piú i vili individui piegati sotto la minaccia della frusta padronale, obbligati di subire tutte le ingiurie e di fare tutte le bassezze per procurarsi un torzzo di pane; mentre che i padroni hanno il benessere a profussione dei anche il supelfluo.

Y tentativi timidi ed audaci che i nostri compagni di tutti i paesi hanno fatto finora, hanno dato coraggio ai paurosi e decisomolti indifferenti. Sono gli operai di Roma di Milano e di Torino che affermano il loro diritto all'esistenza, prendendo quello di cui avvano ebisogno.

Poi i contadini dell'alta e bassa Italia, che sortono affamati dai loro tuguri e proclamano — *la terra in comune* e ció malgrado le regie baionette.

Siccome striscia di polvere, il movimento rivoluzionario si estende ad altre contrade.

Gli scioperanti dei Tren-via di Nuova-York, provocano la battaglia colla polizia; quella di Vienna, aiutati dagli operai dei sobborghi, resistono vigorosamente alla truppa e lasciano 300 fra morti e feriti sul terreno.

Per ogni dove operai e contadini si ribellano, attaccano le autoritá é la polizia, devastando le case dei ricchi propietari. Fortunato segno dei tempi. Il lavoratore principia a comprendere che é vittima della proprietá individuale, in nome della quale lo sfruttatore gli toglie i prodotti suo loro lavoro, non lasciandogli che gli occhi per piangere.

Ma ció que deve sopratutto attirare la nostra attenzione, é il grande sciopero degli operai di Alemagna, al quale pressero parte 300 mila uomini.

In Alemagna come por ogni dove la classe operaia soffre; per emanciparsi essa fa la sua educazione rivoluzionaria. Gli scioperanti alemanni, specialmente i Silesiani, hanno dato prova di energia, vendicando la loro miseria sopra la pelle del Direttore Scrader e, bandiera rossa in testa hanno devastato un buon numero di stabilimenti.

Tre o quattro volte hanno affrontato il fuoco dei soldati — disgraziati abbruttiti dalla disciplina, che non comprendono, che combattendo per la nostra libertá combattiamo pure per la loro.

Dinanzi a questi fatti incoraggianti, che non ci si venga piú a addormentarci coi patriottismo.

Gli operai di ogni paese hanno tutti gli stessi interessi ed i medesimi bisogni.

Bisogna che siano uomini, bisogna que non subischino piú lo sfruttamente; bisogna che abbiano la soddisfazione dei loro bisogni, bisogna, infine che siano liberi.

Per essere liberi bisogna sopprimere la proprietá individuale che genera i ladri e gli sfruttatori e che é causa precipua di quasi tutti i delitti.

Bisogna mettere tutto in commne, macchine, strumenti da lavore e i prodotti di tutti i generi.

La marcia della societá nella quale viviamo deve subire una trasformazione radicale, la lotta é impegnata in tutto il mondo. Sulutiamo i nostri fratelli di Germania, di Francia e di Italia che ne sono i precursori.

Ed agli impostori che ci predicano la patria, nel loro interesse, rispondiam loro que la patria non é nulla per noi dal momento che sopra il suo suolo vi soffriamo tùtte le miserie in nome delle istituzioni.

No! Piú di Patria, piú di guerra tra gli operai, che non si vedano piú i ricchi servirsi dei poveri per fare la guerra, é troppo stupido.

Facciamo per ogni dove la guerra sociale. Da una parte une minoranza di imbroglioni, governanti, possidenti e politicanti, appoggiati dalle polizie e dalle armate; dall'altra parte una multitudine d'affamati che sortiranno dal loro inferno per prendere posto nel paradiso della vita naturale.

Via padre e madre, abbiate in odio il militarismo, che fa dei vostri figli degli assassini.

Ditevi bene gli uni agli altri, che il diritto dell'uomo é di avere tutto *sufficentemente*, e que questo diritto, l'otterrete colle vostre sole forze.

Che la prima ribellione sia per voi il segnale. Siate pronti tutti, che dovunque si vedono le innumerevoli masse percorrere le cittá e le campagne per conquistare il diritto all'esistenza, coll'idea in testa e l'arme in mano.

Avviso

Invitiamo i Compagni tutti, che preso parte hanno alla creazione del Periodico, a voler essere coerenti alle promesse loro; e nello stesso tempo vengono pregati a non voler mancare alla riunione che avrá luogo, oggi stesso, 18 Agosto, alle ore 2 p. m. nel locale del gruppo.

Invitación

Avisamos á todos los compañeros que tomaron parte en la creación del periódico á ser consecuentes con con la promesa hecha, y al mismo tiempo invitamos á la reunión que tendrá lugar hoy 18 de Agosto á las dos de la tarde en el local del grupo. Recomendamos la asistencia.

Avis

Tous les Compagnons, qui ont pris part à la création du periodique, sont priez à vouloir être coèrents aux promesses faites; et en même temp de ne pas manquer à la réunion qui aura lieu au jour dhui, 18 Août, à deux heurs pom^{e}. dans le local du grup.